

poi sempre memorabile per la riforma da lui introdotta nel calendario, a ciò mosso dal bisogno di regolare la Pasqua, la quale a norma dei canoni del concilio niceno doveasi celebrare nella prima domenica dopo il plenilunio della luna di marzo succedente all'equinozio di primavera; ma siccome questo, per la differenza fra il tempo della piena rivoluzione solare e quello della lunare, erasi spostato di ben dieci giorni, anche la Pasqua era dalla prima regola deviata. Consultati i più valenti professori di astronomia e fra gli altri Giuseppe Moleta professore di matematica all'università di Padova, si venne nella deliberazione di regolare il calendario col togliere a quell'anno 1582 dieci giorni e dal quattro di ottobre saltare immediatamente al quindici. A codesta riforma però gl'Inglesi e gli Alemanni per lungo tempo non acconsentirono, nè mai vollero adattarvisi i Greci (1), onde la Repubblica per fuggire ogni motivo di disgusti e scontentezza impetrò dal papa che i suoi sudditi delle isole greche nell'antica forma potessero continuare (2).

Succeduto a papa Gregorio XIII il cardinale Montalto,

(1) Scrisse su ciò il patriarca di Costantinopoli una lettera al doge da Ponte, nella quale ei si dichiara contro alla novazione che aumenterebbe soltanto la divisione fra le due chiese e oppone la stabilità dei dogmi religiosi alla vana sapienza degli astronomi. Negli atti del Collegio Sezione II, *Secreta*, stampata dal cav. Mutinelli nella *Storia arcana*, t. I, p. 537.

(2) E' a notarsi la tolleranza e il riguardo con cui la Repubblica trattò sempre i suoi sudditi di religione greca. Basta scorrere i *Registri Deliberazioni del Senato* all'Archivio generale per convincersene. Fra altri il dispaccio 18 giugno 1622 all'amb. a Roma, languendosi: « che la Congregazione di Roma scrivendo ai Vescovi del Dominio chiamassero i greci eretici, scismatici e con altri attributi indegni a questa nazione che sempre è stata accarezzata et abbracciata non solo nel nostro stato ma in Roma medesima et in ogni parte della cristianità, che non dà scandalo, che può tanto giovare e che l'alienarsela in simili modi serve ad obbligarli maggiormente alla devotone verso i Turchi con totale avversione da noi et con quel notevole pregiudizio della cristianità che ognuno benissimo conosce ». *Delib.* Roma, p. 160.

E all'Inquisitore a Brescia che non abbia a molestarli ecc.